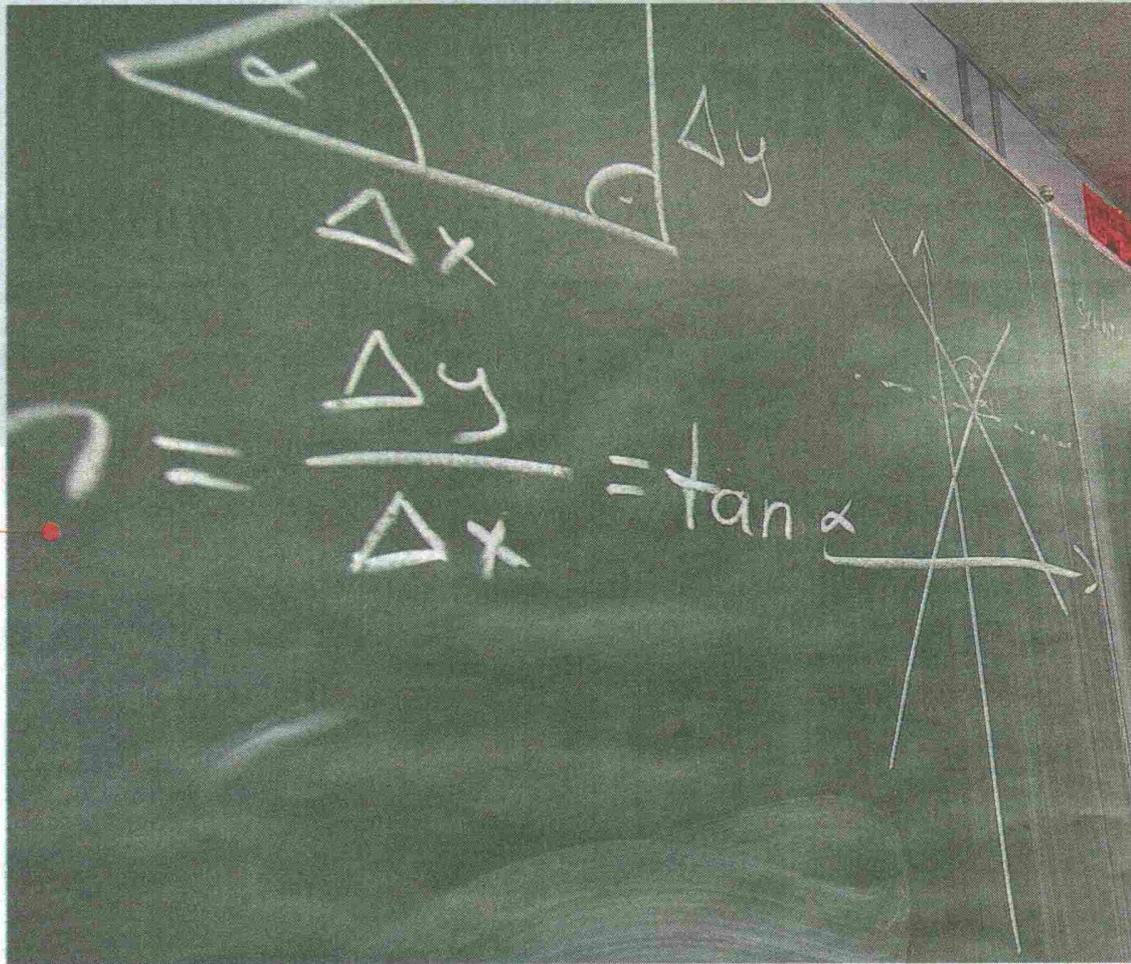


13.410

Iscritti nelle graduatorie a esaurimento dei precari in Veneto. Rappresentano il serbatoio da cui i presidi degli istituti attingono per le supplenze. A questo si aggiunge la massa di docenti non stabilizzati e senza abilitazione, in regione a quota 32.903

Caccia ai docenti

In Veneto, ma in generale in tutto il Nord Italia, diventa sempre più difficile trovare supplenti, soprattutto nelle materie scientifiche come matematica e fisica oppure tecnologiche come informatica ed elettronica. I precari meridionali preferiscono rimanere a casa



Il prof del Sud dice no, mancano

Precari, in Veneto crolla l'offerta. «Colpa di stipendi bassi»

I dati ministeriali: -10% rispetto all'anno scorso. Allarme del sindacato Gilda: colpo di grazia, già mancano docenti

VENEZIA — I supplenti a scuola? In Veneto e nel Nord Italia in generale una merce rara, in alcuni casi introvabile. Si è ribaltato il cliché che vedeva una folla di insegnanti precari, giovani ma non solo, a caccia di un incarico per sbarcare il lunario, anche solo per qualche mese. Il serbatoio da cui attingere per sostituire i titolari di cattedra assenti per malattie, gravidanze o altre ragioni si sta prosciugando.

Si tratta delle graduatorie provinciali cosiddette «a esaurimento» dove confluiscono i docenti cosiddetti «abilitati» per aver vinto i concorsi ordinari, per essere

mentari e medie.

Il Veneto — secondo i dati del ministero dell'Istruzione — è al terzo posto nella classifica nazionale del calo (rispetto allo scorso anno scolastico) dei precari iscritti nelle liste, diminuiti del 10,2%, fermandosi a quota 13.410. Davanti solo il Piemonte (-16,1%, con 10.231 iscritti) e Lombardia (-14,3%, con 29.233 unità), appena meglio l'Emilia Romagna (-9,3%, iscritti 14.299). Problemi anche in Friuli Venezia Giulia. In regione le province messe peggio sono quelle di Vicenza e Belluno. E in assottigliamento anche le graduatorie d'istituto, quelle dove confluiscono i docenti non abilitati. In Veneto gli iscritti sono 32.903, spesso insufficienti alla domanda, tanto da dover arruolare anche laureandi.

Un allarme. quello della fuga

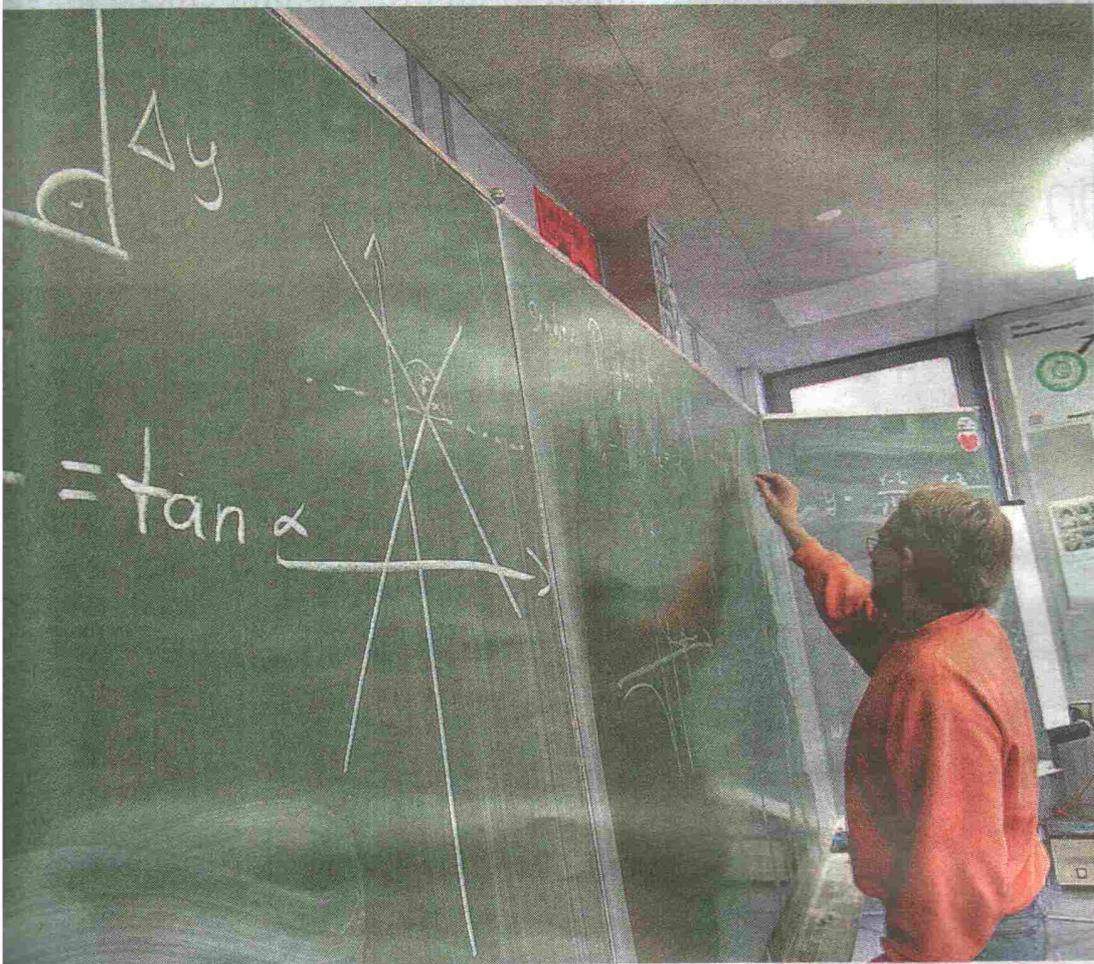
nella rinuncia all'«emigrazione» da parte dei docenti meridionali. Proprio loro che storicamente erano i maggiori «fornitori» del bacino. Il motivo del rifiuto? Innanzitutto una norma della Legge Finanziaria dell'anno

scorso che in pratica era un'ultima chiamata per chi voleva riavvicinarsi alla terra d'origine. Ma anche le difficoltà di mantenersi fuori sede, con uno stipendio quasi sempre esile che veniva rosciato dal costo della vita, a

Settentrione meridione. Con il cibo e l'alimentazione da sole porta della busta-pagamento solo pane, per non ne arriva

Dopo sette anni**Napoli-Vicenza e ritorno:**

VICENZA — Lei in Veneto ci stava bene, ci ha trovato pure il fidanzato e si barcamenava col suo stipendio. Sarebbe rimasta in quella Vicenza che ormai da sette anni le dava da lavorare tra supplenze di Storia dell'arte e sostegno alle superiori. Però Francesca Delicato, 33 anni, napoletana, laureata in Lettere con indirizzo artistico (con 110), abilitata alla Sis (la scuola per docenti) e specializzata per aiutare gli allievi in



45.015

L'aumento di alunni negli ultimi cinque anni in Veneto, dalle materne alle superiori, su un totale di 525.050. L'incremento di docenti è stato solo di 441 unità (in tutto gli insegnanti in regione sono 45.796), in pratica uno ogni 100 studenti in più

ordinatore regionale e provinciale a Vicenza della Gilda nonché docente di chimica analitica in un istituto tecnico — però è innegabile come il carovita abbia fatto rientrare verso casa centinaia di docenti del Sud. Il Vicentino, col suo mercato immobiliare stellare dovuto alla presenza militare statunitense, non a caso è stato tra i più penalizzati. E i supplenti mancano soprattutto nelle materie scientifiche e tecniche come matematica, chimica, elettronica e informatica».

Anna Pia Cossu, responsabile dei precari per la Gilda, evidenzia però lo sconquasso provocato dalla norma della Finanziaria 2007 che ha posto per i precari l'anno scorso come l'ultimo per scegliere la graduatoria provinciale dove iscriversi conservando il punteggio. Dall'anno prossimo si potrà cambiare — chiarisce la Cossu — ma finendo in fondo alla lista, praticamente senza possibilità di lavorare. Così chi aveva di intenzione di tornare a vivere al Sud non ha avuto molta scelta: o spostarsi subito oppure attendere l'immissione in ruolo, scaduti i tre anni di vincolo territoriale».

Una situazione, evidenzia Fabio Barina, coordinatore provinciale della Gilda veneziana e vice regionale, che rischia di dare il colpo di grazia alla scuola veneta dove «negli ultimi cinque anni gli alunni, dalle materne alle superiori, sono aumentati di 45.015 unità (su un totale di 525.050, Ndr) e i docenti solo di 441 (in tutto 45.796), in pratica uno ogni 100 studenti in più». Uno scenario, sottolinea Barina, provocato dal boom dell'immigrazione e che mette sotto pressione i docenti. In Veneto il rapporto prof-studenti è uno a 11 abbondante, la media europea

no, mancano supplenti

u. «Colpa di stipendi bassi e nuove regole»

«Immigrazione» meridionale-oricamen-fornitori» del riflus-norma del-dell'anno scorso che in pratica era un'ultima chiamata per chi voleva riavvicinarsi alla terra d'origine. Ma anche le difficoltà di mantenersi fuori sede, con uno stipendio quasi sempre esile che veniva rosicchiato dal costo della vita, a

Settentrione più alto che in Meridione. Con le spese per alloggio e alimentazione che, spesso, da sole portano via oltre metà della busta-paga. Non si vive di solo pane, però gratificazioni non ne arrivano neanche da un

ruolo e uno status, quello dell'insegnante, sempre più in crisi.

«Le graduatorie si sono svuotate anche perché l'anno scorso il ministero ha deciso circa 50 mila immmissioni in ruolo — spiega Francesco Bortolotto, co-

e anni

oli-Vicenza e ritorno: non avevo scelta

VICENZA — Lei in Veneto ci stava bene, ci ha trovato pure il fidanzato e si barcamenava col suo stipendio. Sarebbe rimasta in quella Vicenza che ormai da sette anni le dava da lavorare tra supplenze di Storia dell'arte e sostegno alle superiori. Però Francesca Delicato, 33 anni, napoletana, laureata in Lettere con indirizzo artistico (con 110), abilitata alla Sis (la scuola per docenti) e specializzata per aiutare gli allievi in

in caso di ripensamenti. Avendo Napoli come obiettivo principale di residenza non ho avuto scelta». Solo questo ha influito sulla sua scelta? «Per la maggior parte. Certo che più della metà dei miei 1.200 euro mensili di busta-paga se ne andavano tra pagarmi l'appartamento e fare la spesa. A Napoli sono tornata a vivere in famiglia e riesco a risparmiare molto di più».